

F. Gallo, *Diplomatics: The Science of Reading Medieval Documents. A Handbook*, Milano, Milano University Press, 2024, 97 pp., 21 tavv. a colori. ISBN 9791255101741

Federico Gallo, attualmente direttore della Biblioteca Ambrosiana di Milano, ha accolto la sfida di colmare la mancanza di un testo di riferimento in lingua inglese per la diplomatica, che fin dal titolo scelto dall'autore è definita come la disciplina consacrata alla lettura dei documenti medievali. Il manuale, il cui titolo è, appunto, "*Diplomatics: The Science of Reading Medieval Documents. A Handbook*", pubblicato dalla Milano University Press nel 2024, si propone come un'introduzione accessibile e versatile alla disciplina della diplomatica, pensata in primo luogo per destinatari che fanno un uso prevalente, se non esclusivo, della lingua inglese: questa disciplina specialistica, infatti, la cui lunga e ricca tradizione si è sviluppata principalmente nell'Europa continentale, è stata finora poco accessibile al pubblico anglofono a causa delle barriere linguistiche. Si tratta quindi di un'opera che nasce con un intento ben preciso: offrire a un pubblico internazionale, in particolare anglofono, uno strumento di primo orientamento per la lettura e l'interpretazione dei documenti medievali. Questo obiettivo, dichiarato esplicitamente sin dall'introduzione, si colloca all'interno di una più ampia riflessione sulla trasmissione e sulla didattica delle scienze documentarie in un contesto accademico globale, partendo dalla constatazione che l'uso della lingua inglese in tali ambiti risulti ancora sorprendentemente limitato. La pubblicazione in open access (in formato PDF ed EPUB, oltre alla versione cartacea) testimonia la volontà di raggiungere un pubblico il più ampio possibile, abbattendo non solo le barriere linguistiche ma anche le difficoltà di fruizione dei testi che spesso condizionano l'accesso alla formazione scientifica nel settore umanistico.

Coerente alle finalità finora esposte, un tratto distintivo del volume è senz'altro lo stile: l'autore adotta un linguaggio chiaro e accessibile, accompagnando il lettore attraverso le varie sezioni con tono discorsivo benché mai eccessivamente colloquiale, integrando nel testo alcuni tecnicismi propri della disciplina, che si chiariscono immediatamente anche al lettore neofita. L'uso dell'inglese, nonostante non sia la lingua madre dell'autore, risulta scorrevole e corretto, con una buona padronanza del lessico specialistico e un'evidente attenzione alla semplificazione terminologica laddove necessario, soprattutto per ovviare alle difficoltà proprie del lessico specialistico. La struttura dei capitoli, sempre brevi e tematicamente circoscritti, consente una lettura agevole anche per chi non possieda una formazione preliminare nella materia. Sin dalle prime pagine, infatti, il libro si presenta come una guida chiara e ben strutturata articolandosi in tredici brevi capitoli, ognuno dei quali affronta un tema specifico della diplomatica, la cui successione segue una progressione logica, che accompagna il lettore dalla definizione della disciplina fino all'analisi formale e materiale dei documenti.

In estrema sintesi, il capitolo I introduce la disciplina, chiarendo l'origine del termine 'diplomatica' e delineando le sue origini storiche. Nel capitolo II si ripercorre una panoramica storica più vasta, dalla distinzione tra documenti e libri fino alla definizione dei principali sviluppi metodologici da Jean Mabillon agli attuali centri di formazione del contesto europeo. Nel capitolo III si approfondiscono le definizioni di 'documento' e di 'diplomatica' e si richiamano le

diverse figure coinvolte nella creazione di documenti, nonché la distinzione spesso sfumata tra documenti pubblici e privati. Il capitolo IV illustra gli aspetti intrinseci dei documenti, descrivendo la struttura del testo e gli elementi lo compongono, mettendo in luce alcune particolarità proprie dei documenti privati. A proposito del testo, il capitolo V approfondisce poi la lingua, concentrandosi sull'uso del latino medievale, sulle influenze volgari e sull'evoluzione dei modelli linguistici, e sottolinea l'importanza dei formulari nella produzione documentaria. Il capitolo VI esamina, invece, gli aspetti estrinseci, soffermandosi sui materiali di supporto e sugli altri elementi che garantiscono autenticità al documento, mentre il capitolo VII è interamente dedicato alla sigillografia, trattando le forme e i materiali dei sigilli, le loro tecniche di apposizione e il ruolo fondamentale che essi svolgono nell'autenticazione e nella validazione delle scritture. Nel capitolo VIII si descrive il complesso processo di produzione documentaria, articolato in più fasi che vanno dalla richiesta iniziale fino alla consegna o spedizione, sottolineando il ruolo centrale di notai e cancellerie. Il capitolo IX si focalizza poi sulla tradizione dei documenti, distinguendo tra originali e copie, e approfondisce l'importanza dei registri e dei cartulari, soffermandosi anche sulle implicazioni storiche e politiche della conservazione archivistica. Il tema dei falsi viene affrontato nel capitolo X, che distingue tra varie tipologie di produzione di un falso, ne analizza le motivazioni e accenna alle strategie per riconoscerli. Il capitolo XI si concentra sulla pratica di edizione dei documenti, sottolineandone gli obiettivi e presentando le diverse tipologie di edizione e le convenzioni per la trascrizione dei testi. Il penultimo capitolo è dedicato alla cronologia, con un'analisi dei diversi sistemi di datazione medievale e degli strumenti che ne permettono la corretta interpretazione. Infine, il capitolo XIII esplora la diplomazia pontificia, mettendo in luce le peculiarità e l'evoluzione di questa branca della disciplina. I capitoli sono inoltre seguiti da una bibliografia essenziale che include opere di riferimento fondamentali per la diplomazia e l'edizione delle fonti documentarie, la sigillografia e la diplomazia pontificia.

Nonostante gli indubbi meriti del volume, esso presenta alcuni aspetti che, pur senza compromettere il valore complessivo dell'opera, non si può comunque mancare di segnalare, con l'auspicio che possano costituire spunti per futuri approfondimenti. Un elemento significativo in tal senso riguarda una scelta contenutistica operata dall'autore: l'opera si concentra in modo prevalente sulla diplomazia dei documenti pubblici, riservando particolare spazio ai documenti pontifici, cui è interamente consacrato l'ultimo capitolo, mentre la prassi notarile e la documentazione privata ricevono un trattamento più marginale. L'assenza di un capitolo specificamente dedicato alla documentazione privata di matrice notarile rappresenta senz'altro una carenza, poiché lascia inevitabilmente in secondo piano aspetti altrettanto centrali per una comprensione a tutto tondo della disciplina.

Sarebbe stata auspicabile un'esplicitazione più netta nel titolo o nella premessa metodologica del volume. L'attenzione ridotta alla documentazione privata così come l'assenza di riferimenti precisi alla prassi documentaria delle cancellerie signorili, comunali o monastiche, potrebbero infatti indurre in errore il lettore meno esperto circa l'ampiezza reale della disciplina. Resta tuttavia auspicabile che

questa prima sintesi possa stimolare ulteriori approfondimenti che integrino prospettive complementari.

Va rilevato, inoltre, che la trattazione è accompagnata da numerose immagini a colori, di ottima qualità, che arricchiscono visivamente il volume e permettono, specialmente ai lettori meno esperti o a coloro che si avvicinano per la prima volta a questo tipo di materiali, di farsi un'idea concreta dell'oggetto rappresentato, contribuendo pure a valorizzare il patrimonio documentario preso in esame. Tuttavia, alcune criticità emergono nella presentazione iconografica: in primo luogo, le immagini risultano talvolta in scala eccessivamente ridotta, inoltre, il focus appare selettivo, poiché tutte le riproduzioni riguardano esclusivamente documenti conservati presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano, ancora una volta con una netta prevalenza di esempi di natura pubblica. Questa scelta – presumibilmente dettata da esigenze di sintesi o da vincoli editoriali – rischia di limitare la varietà e, quindi, il potenziale didattico dell'insieme. Un ulteriore punto critico concerne l'apparato didascalico, che si limita a riportare la sola segnatura del documento: l'aggiunta di brevi didascalie contestuali – specificando, ad esempio, la tipologia del documento, la provenienza, la datazione esatta o una sintetica nota descrittiva – avrebbe permesso di rendere le immagini più esplicative e accessibili, trasformandole in strumenti più immediatamente fruibili anche per un pubblico non specialistico.

Il valore principale del volume risiede comunque nella sua finalità formativa, alla quale si accompagna un'efficace operazione di sintesi e di mediazione culturale. In questo scenario, il manuale proposto da Federico Gallo si inserisce in modo particolarmente opportuno, con l'intento di rinnovare e ampliare a nuovi fronti l'interesse per la diplomazia, attraverso un'opera pensata non solo per essere letta, ma per essere usata: la natura introduttiva del volume, unita alla sua accessibilità, lo rende infatti adatto a contesti didattici e a destinatari anche molto diversi, come studenti all'inizio del percorso universitario, archivisti in formazione, studiosi provenienti da ambiti contigui, ma non ancora familiari con la diplomazia, ma anche lettori curiosi.

In sintesi, *Diplomatics. The Science of Reading Medieval Documents* si caratterizza nel complesso per un approccio didattico di iniziazione alla diplomatica, richiamando inoltre, in modo essenziale, alcuni principi basilari di altre discipline, ad esempio, la sigillografia, cui come si è visto è dedicato un capitolo autonomo, e l'archivistica, richiamata all'interno del testo. È un'opera che riesce nel non facile compito di rendere la diplomatica una disciplina più comprensibile e accessibile, fornendo strumenti preziosi a partire da un pubblico neofita e stimolando al contempo l'interesse per una materia tanto affascinante quanto complessa. Pensata per un pubblico ampio, rappresenta pertanto un valido strumento di avviamento allo studio dei documenti medievali e, più in generale, alla comprensione di una parte sostanziale della scrittura del medioevo vincolata a fini di validità giuridica, configurandosi come «*a clear and agile guide*» (Marta Calleri, p. 7). Si può infine affermare che Federico Gallo abbia proposto un testo che, pur nei limiti segnalati, contribuisce in modo significativo alla diffusione della diplomatica oltre i confini tradizionali, favorendo senz'altro un dialogo più aperto e inclusivo tra le diverse comunità scientifiche interessate alla storia del documento.

Cristina Solidoro
10.60923/issn.2533-2325/22339